

Famiglie di Altare a Casalmaggiore

Delle 16 famiglie di Maestri Vetrai altaresi rappresentate negli stemmi della Sala delle Assemblee della Società Artistico Vetraria, ben 3 hanno raggiunto Casalmaggiore: i Bormioli, i Brondi e i Bordoni. Alcuni di questi cognomi compaiono in documenti d'archivio fin dalla fine del Settecento, ma è nel secolo successivo che la loro presenza diventa più costante, legata soprattutto alla Caserma del Moro, nell'attuale via Garibaldi, dove un fatiscante edificio fu trasformato in vetreria e tale rimase, con alterne vicende, fino all'inizio del Novecento. I protagonisti di questa impresa sono Venceslao Bormioli, Giuseppe Brondi e Rocco Bordoni.



Gruppo di maestranze della fabbrica del vetro di Casalmaggiore, 1907. A sinistra, col cane, Vincenzo Brondi (Tantillo).



Il primo, Venceslao Bormioli, il maestro vetraio che nel 1869 affittò la Caserma del Moro, nacque ad Altare nel 1833 e fu tra i fondatori della Società Artistico Vetraria in quel leggendario 24 dicembre 1856 che sancì la nascita della prima cooperativa italiana.

Socio del Bormioli nell'avventura casalasca, Giuseppe Brondi, nato nel 1827, crede a tal punto nell'impresa da avviare all'attività anche il nipote, uno dei figli del fratello Gaspare: si tratta di Vincenzo Brondi, conosciuto come Tantillo, che a Casalmaggiore si sposa e del quale è ancora vivo il ricordo in tanti rappresentanti della comunità altarese. È il 14 maggio del 1908 quando il trentenne Tantillo si unisce in matrimonio con Maria Bruni, casalasca diciottenne. Dalla loro unione nascerà Adriano, padre di Nelly, una delle attuali volontarie che operano al Museo di Altare.

Coi soci Venceslao Bormioli e Giuseppe Brondi c'è Rocco Bordoni (classe 1827), che insieme al fratello Giuseppe (1829) si divide fra Altare, Casalmaggiore e Brescello, sia nella vita familiare che lavorativa. A Casalmaggiore si sposano i figli di Giuseppe Bordoni: Pericle, con Emma Brogli, e Arturo con Carmela Perini. È proprio Arturo a segnare per più tempo, insieme al figlio Franco, la presenza altarese nella nostra città:



Arturo Bordoni e la moglie Carmela Perini



Dipendenti dell'industria del vetro a Brescello, 1910.

riapre la vetreria nel 1909 (e sperimenta la sabbia del Po per la realizzazione di bottiglie in vetro scuro), poi si occupa della fabbrica di mostarda, torrone e liquori e della drogheria di proprietà della moglie. Il suo negozio in piazza Garibaldi è ancora nella memoria di tanti casalaschi.



IN VITRO